

THOMAS JEFFERSON E PALLADIO

COME COSTRUIRE UN MONDO NUOVO

Palladio Museum, Vicenza | 23 settembre 2015 – 28 marzo 2016



IL RACCONTO DELLA MOSTRA

Thomas Jefferson (1743 – 1826) è stato l'uomo che più di ogni altro ha dato forma agli Stati Uniti d'America attraverso l'arte, l'architettura e il disegno del territorio.

Fu un uomo politico e un intellettuale, un visionario e allo stesso tempo un uomo concreto, profondo conoscitore della cultura classica e convinto che il nuovo Stato che stava nascendo, e di cui lui sarà il terzo Presidente, poteva essere costruito solo attraverso la bellezza e senza dimenticare le civiltà antiche.

Thomas Jefferson per costruire la democrazia più antica del mondo ha guardato all'antica Roma, ma soprattutto ad Andrea Palladio che, nel Rinascimento, aveva saputo tradurre l'antichità e adattarla ad uno stile di vita moderno.

La guida personale di Jefferson in questo percorso di costruzione del nuovo mondo è costituita dalla lettura approfondita dei *Quattro Libri dell'architettura* di Andrea Palladio e pubblicati nel 1570.



COME SI DISEGNA UNO STATO E UNA CAPITALE?

Nel 1784 Jefferson presiede la commissione del Congresso che deve suddividere il territorio degli Stati Uniti d'America e, anziché seguire il corso dei fiumi ed i profili delle montagne per definire i confini tra uno Stato e l'altro, concepisce una griglia astratta a maglie quadrate.

L'idea che stava alla base di questa scelta è che le terre dovevano essere divise in modo equo ed era necessario evitare le grandi proprietà.

Dopo una sanguinosa guerra era nato un nuovo Stato, ma molti territori a ovest erano ancora uno spazio inesplorato e si doveva fondare una capitale per dare ordine ad un popolo che aveva voluto fortemente la libertà.

Nel 1791 Jefferson progetta la città di Washington basandola sul reticolo ortogonale.

Suddivide lo spazio in quadrati regolari e colloca due poli monumentali: la Presidents' House e il Capitol, collegati da un public walk.

Il disegno che realizza Jefferson però guarda al futuro e vede già una città destinata ad estendersi e quindi indica nei suoi disegni l'espandibilità infinita della città.

Il progetto definitivo sarà affidato all'architetto L'Enfant, che interviene sulla griglia di Jefferson con strade diagonali e radiali, sul modello dei giardini di Versailles.

Ancora oggi la Casa Bianca e il Campidoglio sono collegati da un parco pubblico voluto da Jefferson.

MONTICELLO

Jefferson è impegnatissimo a disegnare uno stato vasto e con ampie porzioni di territorio in cui non ci sono pochissimi insediamenti, come le terre che si affacciano sull'Oceano Pacifico.



Nonostante il suo impegno nell'organizzazione degli Stati Uniti d'America, Jefferson inizia a progettare la propria abitazione, destinata a diventare un modello per l'architettura americana.

Nel 1768 inizia a costruire la sua casa in cima ad una collina e la chiama "Monticello".

Il modello per questo progetto è la Rotonda di Palladio e il nome “Monticello” viene proprio dalla descrizione che Palladio fa della sua opera, che si collocava su “*un monticello di ascesa facilissima*”.

In questo progetto Jefferson unisce la bellezza con la comodità, perché esattamente come le Ville Palladiane erano pensate per ospitare i proprietari ma anche per gestire le attività agricole, anche la casa del Nuovo Mondo doveva rispondere alle esigenze sue e di tutti gli americani.

Anche nelle case progettate da Jefferson ci sono le barchesse, concepite dal Palladio come luoghi di lavoro e deposito degli attrezzi, collocate però in una posizione non visibile.

Nel progetto di Jefferson il giardino si trova davanti alla facciata della casa che ha una facciata che consente una maggiore illuminazione all'interno degli ambienti, mentre il lavoro e gli schiavi si trovano in luoghi più appartati.



Monticello è l'autoritratto di Jefferson in forma di casa.

Era un luogo in cui riposare, ricevere gli amici ed i compagni di battaglie, circondato da opere d'arte, da oggetti dei nativi americani e dalle meraviglie zoologiche del Nuovo Mondo.

In questo edificio c'è l'essenza del nuovo cittadino americano, consapevole di provenire dalla parte opposta del mondo ma che guarda al futuro con speranza e fiducia.

Thomas Jefferson legge i *Quattro Libri* di Palladio ma non per rimanere ancorato al passato, bensì per superarlo e sviluppare soluzioni nuove.

Tutto questo, certamente, si inserisce in un Paese nuovo ma che già possiede le contraddizioni che lo caratterizzano da sempre e che con coraggio non vengono mai taciute.

A Monticello, con Jefferson, vivevano quasi un centinaio di schiavi.

Nel 1794 Jefferson è alle prese con gli ordini architettonici da usare a Monticello e ovviamente Palladio è il suo modello preferito.

Tutti gli elementi palladiani sono selezionati e confrontati con altri elementi derivati dallo studio di Leon Battista Alberti, Vignola, Scamozzi e molti altri architetti del passato.

Per gli aspetti costruttivi studia con attenzione i maestri del Rinascimento e soprattutto nella costruzione della cupola di Monticello (la prima mai realizzata negli USA) prende a modello il tempio di Vesta raffigurato da Palladio, mentre la struttura è una semplificazione di un disegno di Philippe de l'Orme.

UNA ROTONDA PER IL PRESIDENTE

Nel 1792 Jefferson è Segretario di Stato, ma nonostante i tanti e gravosi impegni, partecipa, in forma anonima, al concorso per la costruzione della residenza presidenziale, la futura Casa Bianca.

Dapprima immagina un edificio ispirato ai palazzi reali francesi, ma in seguito sceglie un disegno più semplice, perché secondo lui il Presidente non era un monarca, ma "Mr President", ovvero un libero cittadino al servizio degli americani.

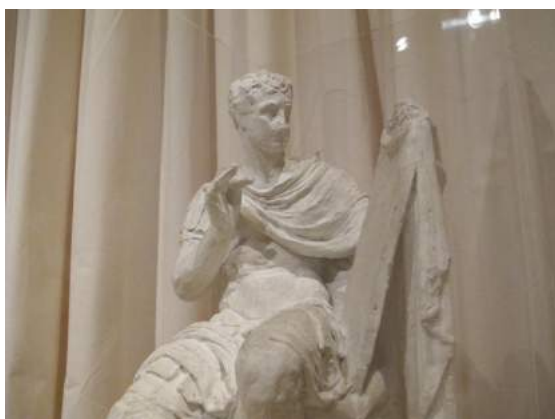
La sua proposta è una copia della Rotonda di Andrea Palladio, perché è convinto che i monumenti pubblici debbano attenersi a forme classiche.

La Casa Bianca, alla fine, verrà realizzata da James Hoban e quindi non sarà una copia della Rotonda, ma Jefferson diventerà un suo inquilino e darà avvio alla costruzione dei due portici a colonne presenti ancora oggi e che ricordano le architetture palladiane.

CANOVA PER L'EROE AMERICANO

Nel 1816 Jefferson viene consultato per la realizzazione di una statua di George Washington da erigere nel Campidoglio di Raleigh, la capitale del North Carolina.

Lui fa il nome dell'italiano Antonio Canova per realizzare l'opera.



Canova era l'unico artista vivente che secondo Jefferson poteva portare a termine l'impresa e infatti l'artista realizza tre bozzetti dove Washington viene trasformato progressivamente da Imperatore romano a Cincinnato ovvero: da uomo al comando a generale che restituisce il potere a chi lo ha concesso.

In quest'opera è racchiusa l'idea di Paese che aveva Jefferson.

Il monumento, inaugurato nel 1821, verrà distrutto da un incendio dieci anni dopo ma restano i bozzetti di Canova, che sono esposti in mostra.

UN TEMPIO PER LA DEMOCRAZIA

Nel 1776 Thomas Jefferson inizia a progettare il Campidoglio di Richmond e mentre sta contemporaneamente scrivendo la Dichiarazione d'Indipendenza.

Si tratta del prototipo dell'edificio del potere civile americano.

Qui la separazione dei tre poteri dello Stato teorizzata da Montesquieu viene tradotta da Jefferson in architettura con l'edificazione di tre edifici diversi: un Parlamento, una residenza del Governatore e una corte di giustizia.

IL VILLAGGIO DELLA CONOSCENZA

"Un popolo è libero solo grazie alla conoscenza" – T. Jefferson

Sulla propria tomba Jefferson volle essere ricordato come "autore della Dichiarazione d'Indipendenza, promotore della legge sulla libertà di religione e padre dell'Università della Virginia".

Agli inizi dell'Ottocento Jefferson aveva già immaginato la creazione di una Università in Virginia che fosse un luogo di crescita e di conoscenza.

L'Università della Virginia è il prototipo del campus universitario americano, che possiede un'architettura aperta e con le aule e le residenze univervitarie che si affacciano su un prato.

L'idea è quella di una comunità che si riunisce attorno al terreno della cultura per costruire il proprio futuro e la propria nazione.

Nel 1817 Jefferson inizia a sviluppare, insieme ad altri architetti, un progetto che ha come centro un grande prato su cui si affacciano una serie di padiglioni, ciascuno dei quali con un ordine architettonico diverso.

Al centro della prospettiva del grande prato colloca la biblioteca, che era presa a modello dal Pantheon.



L'Università della Virginia è il coronamento di un sogno iniziato con la ripartizione del territorio del Nuovo Stato e dove al centro di ogni unità base della griglia era sempre previsto un lotto destinato alla scuola.

Secondo la tradizione Palladio morì nel 1580 a Maser, mentre stava realizzando una piccola chiesa ispirata al Pantheon e che si colloca ancor oggi accanto alla villa dei Barbaro.

Jefferson sicuramente non conosceva questo edificio, perché non era incluso nei *Quattro Libri* che tanto aveva letto, studiato e meditato.

Appare curioso però come alla fine della propria vita entrambi fossero arrivati alla stessa soluzione e Jefferson decise di dare la stessa medesima forma alla Biblioteca dell'Università da lui fondata.



Tutti i testi sono estratti dal percorso espositivo e parzialmente rielaborati.

Le immagini sono proprietà di www.theartpostblog.com